



La C. M. 116/96: lettura e riflessioni

Nello Notari - Directeur didactique

A partir de ce numéro la rubrique "Législation scolaire" sera tenue par Nello Notari, Directeur didactique de la circonscription de Saint-Pierre.

Gentili Lettrici e Lettori, raccogliere l'eredità di questo spazio lasciandomi dallo stimatissimo Direttore Erich Avondet, non è sicuramente cosa facile: le forti accelerazioni che la scuola italiana e valdostana stanno vivendo in questo ultimo scorcio di millennio per cercare di "governare" e sostenere le sempre più pressanti richieste che le vengono mosse da una società che si sta fortemente trasformando, fanno sì che la **Legislazione Scolastica** sia sempre più solo un quadro di riferimento, l'indicatore di una rotta, uno strumento da cui non possono discendere comportamenti automatici e sequenzialmente ordinati, una bussola che può sì orientare il cammino, ma non può tracciare un identico percorso per chi parte da punti molti diversi...

Che lo si voglia o meno, anche in presenza di uno stesso quadro normativo ed in assenza di vere e proprie forme di autonomia, la scuola italiana si è andata sviluppando seguendo percorsi e modelli organizzativi estremamente differenziati e di questo credo che ne abbiano particolare consapevolezza quanti di Voi hanno provato l'esperienza del trasferimento da un Circolo all'altro pur rimanendo in un ambito circoscritto come quello dato da una piccola Regione come la nostra.

Ma la stessa consapevolezza ritengo emerga in coloro che, pur

rimanendo nella stessa scuola, passano da un modulo all'altro... In effetti moduli "binari", "doppi binari", "residuali" e i mille altri modelli organizzativi annoverabili con le diverse tipologie di costituzione degli ambiti disciplinari, con orari differenziati, con presenze di figure specialistiche, fanno sì che le risposte ai diversi bisogni non possano essere mai uguali e reperite direttamente nella **Norma**, ma debbano essere il frutto di un confronto fra quanti operano in quella specifica realtà, pur rimanendo sempre all'interno dei "paletti" che comunque il Legislatore ha tracciato.

Pertanto, l'apporto che potrò offrire sarà limitato ad una riflessione ad alta voce, una delle tante possibili "letture" della normativa vigente, quindi come tale sicuramente opinabile e non condivisibile.

In questo numero vi propongo la lettura della Circolare ministeriale 116/96 "**Orientamenti per l'organizzazione didattica della scuola elementare**", uno dei più bei documenti (la deformazione professionale mi spinge ormai a connotare anche esteticamente un atto burocratico) che abbia avuto il dovere di leggere ed applicare in questi ultimi anni.

La "bellezza" di questo documento credo che si possa ricondurre alla sua Umiltà, alla sua concretezza, al suo voler essere

vicino anche ai piccoli problemi (che sovente diventano grandi e pesanti come macigni) che si incontrano nell'organizzare l'attività scolastica, al subordinare l'elemento organizzativo alle **Finalità** della scuola, al far proprie, dandovi dignità, le tante soluzioni individuate da quanti operano direttamente nelle scuole per coniugare in maniera alta la ricchezza educativa data dalla **pluralità** dei docenti nei moduli didattici con un principio, a mio avviso inalienabile in una scuola di base, quale quello dell'**unitarietà** dell'insegnamento.

Ma forse il vero elemento per cui possa trovare "bella" questa Circolare è quello, un po' narcisistico, di ritrovarsi descritti negli elementi positivi.

Leggendola, infatti, ho potuto rivedere il percorso, lungo e faticoso, compiuto in questi anni dalla scuola elementare valdostana.

Vi ho ritrovato l'invenzione dei moduli "binari" che si sono rivelati degli ottimi strumenti per risolvere il problema dato dai quattro insegnanti su 3 classi/pluriclassi con un solo corso verticale; vi ho letto i quattro rientri pomeridiani e l'orario settimanale a 30 ore, due elementi essenziali per evitare eccessive compressioni delle attività scolastiche; vi ho notato lo sforzo da sempre compiuto per evitare una rigida gestione dei tempi e, soprattutto, il tentativo di dare a tutti questi elementi un significato pedagogico

co, promuovendo concretamente l'idea di una scuola da vivere come un ambiente educativo di apprendimento attraverso azioni positive quali ad esempio i supporti dati dai collaboratori didattici e la formazione di formatori nell'ambito delle lingue e in quello della matematica.

Questa Circolare, oltre a rassicurarci sul cammino avviato e sulla direzione presa, ci impegna fortemente a mantenere ed a rafforzare gli spazi di **autonomia** progettuale che, di fatto, abbiamo conquistato, dando sicuri poteri decisionali, oltre che al Consiglio di Circolo ed al Collegio dei docenti, al **gruppo**

docente, al quale viene affidata la gestione concreta degli ambiti, dei tempi e dell'organizzazione delle attività ed al **Direttore didattico**, il quale dovrà essere sempre più elemento di valorizzazione delle risorse umane e professionali.

In questo contesto, parole come **soluzioni aperte e funzionali, flessibilità, unità temporali distese, diversificazione delle metodologie**, possono assumere delle positive connotazioni al solo patto che ciascuno si senta realmente **corresponsabile** e possa agire in un ambito fondato su **regole condivise**.

Vi propongo, dopo il testo com-

pleto della circolare, una significativa sintesi dei concetti di base propri della 116 e laborata dall'ispettore G. Cerini che può validamente orientarvi nella sua lettura.

Nel prossimo numero è mia intenzione proporvi una riflessione sui cambiamenti apportati al Documento di valutazione degli alunni: al riguardo vi invito a far pervenire alla Redazione dell'Ecole Valdôtaine il vostro punto di vista su questa delicata problematica per la quale tante energie sono state spese in questi ultimi anni.

Circolare n. 116

Oggetto: Orientamenti per l'organizzazione didattica della scuola elementare.

Prot. n. 395

L'ordinamento vigente della scuola elementare prevede che il collegio dei docenti, nel quadro della programmazione educativa, proceda all'aggregazione delle materie per ambiti disciplinari, nonché alla ripartizione del tempo da dedicare all'insegnamento delle diverse discipline del curricolo, secondo i criteri definiti dal Ministro della Pubblica Istruzione con il D.M. 10.9.1991 e la circolare n. 271 di pari data.

Nel corso del quinquennio di funzionamento del nuovo assetto strutturale ed organizzativo-didattico della scuola elementare, previsto dalla legge 5.6.1990, n. 148, si è assistito ad una evoluzione del quadro normativo generale, che ha definito nuovi criteri per l'azione della Pubblica Amministrazione (legge n. 241/1990, D.L.vo n. 29/1993, legge n.

20/1994) ed ha promosso rilevanti innovazioni nel funzionamento delle istituzioni scolastiche, quali la Carta dei Servizi emanata con D.P.C.M. 7-6-1995, che impegna le scuole nell'elaborazione e nell'adozione di un proprio progetto educativo d'istituto. Inoltre, il recente contratto collettivo nazionale di lavoro ha previsto nuove condizioni di esercizio della funzione direttiva e docente, introducendo, tra l'altro, la possibilità di organizzare su base plurisettimanale l'orario di insegnamento e di programmazione didattica degli insegnanti (commi 2 e 5 dell'art. 41 del C.C.N.L.).

La progressiva realizzazione della riforma della scuola elementare ha impegnato l'Amministrazione scolastica in una azione di monitoraggio, sviluppatasi senza soluzioni di continuità durante l'intero arco del quinquennio, al fine di acquisire tutti gli opportuni elementi di conoscenza necessari per la regolazione in itinere dei processi innovativi. Tale attività, grazie all'attivo contributo di tutte le compo-

nenti scolastiche, ha consentito di documentare, accompagnare e verificare la progressiva estensione ed il consolidamento della organizzazione modulare.

L'innovazione ha arricchito il curricolo della scuola elementare e promosso più ampie occasioni di scambio e relazioni sociali per gli alunni, in continuità con la tradizionale attenzione della scuola primaria allo sviluppo di tutte le dimensioni della personalità. Le indagini e le azioni di verifica svolte dall'Amministrazione scolastica, i cui esiti sono stati via via comunicati alle scuole hanno d'altro canto segnalato anche punti di difficoltà e di disagio.

In particolare sono stati evidenziati:

- la permanenza di **carenze strutturali** nei servizi, negli spazi, nelle attrezzature, nonché la diffusa adozione di orari scolastici eccessivamente compressi;
- l'esistenza di un **elevato numero di plessi con un so-**

lo **corso verticale**, che comporta la necessità di attivare il modulo di 4 insegnanti su 3 classi, con le connesse difficoltà operative;

- l'incremento degli **interventi di insegnanti "specialisti"**, previsti da norme diverse dalla L. 148/1990 (sostegno, insegnamento della religione cattolica) o resisi necessari per attuare aspetti innovativi del curriculum (lingua straniera), con conseguenti ripercussioni sulla struttura dell'orario settimanale;

- la presenza di **casi di rigidità nella gestione dei tempi e nell'organizzazione degli ambiti**, che rischia di generare una didattica formalistica ed espositiva, non coerente con l'idea di scuola come ambiente educativo di apprendimento.

La diffusione degli aspetti di qualità accertata ed il superamento delle situazioni problematiche richiedono un complesso di interventi articolato su diversi piani: tecnico-professionale, amministrativo ed eventualmente legislativo. Quest'ultimo livello è esplicitamente richiamato dall'art. 134, comma 2, del D.L.vo n. 297/94, che prevede una verifica parlamentare sullo stato di attuazione della riforma.

Nel frattempo, tenuto conto del quadro normativo e del contesto evolutivo già delineati, alcune decisioni di natura tecnico-professionale possono già essere adottate ed a questo scopo si forniscono orientamenti finalizzati a sostenere la progettazione organizzativa e didattica delle scuole, con effetto dall'a.s. 1996/97, con particolare riferimento a:

- a) il gruppo docente e gli ambiti;
- b) il tempo e la qualità della didattica.

Orientamenti per l'organizzazione didattica.

a) Il gruppo docente e gli ambiti.

Il modulo organizzativo costituisce una struttura funzionale, in cui un gruppo di docenti si fa carico del compito comune della formazione degli alunni, sulla base di un **progetto unitario, integrato e condiviso**.

L'**ambito** costituisce la specifica area di impegno professionale del docente della scuola elementare, ma non deve determinare una consegna rigida e chiusa e dar luogo ad una meccanica suddivisione degli interventi che porterebbe alla frammentazione della proposta educativa. La configurazione dell'ambito deve tener conto non solo dell'affinità delle discipline, ma anche delle reali competenze dei docenti, delle effettive condizioni organizzative, dell'efficacia didattica. L'**ambito**, infatti, rappresenta uno **spazio operativo e didattico** che fa risaltare il valore formativo delle discipline e consente di costruire, in modo aperto e graduale, abilità di indagine, conoscenze, linguaggi e modi di pensare, partendo dall'orizzonte di esperienze e di interessi dei bambini.

Le indicazioni normative concernenti la costituzione degli ambiti sono applicabili in modo agevole e produttivo nelle situazioni in cui opera il gruppo docente costituito da **3 insegnanti su 2 classi**.

In questo quadro occorre, inoltre, prestare attenzione alla specificità delle classi iniziali; ai problemi posti dai moduli in verticale, da quelli costituiti da 4 insegnanti su 3 classi, da quelli con presenza rilevante di interventi specialistici; alle caratteristiche dell'organizzazione delle classi a tempo pieno.

In relazione a tali casi, che possono variamente combinarsi tra loro, diventa opportuno progettare **soluzioni organizzative più aperte e flessibili**, da parte del collegio dei docenti per favorire il progressivo articolarsi degli ambiti e del gruppo docente.

In 1^a e 2^a, l'intervento di un docente con maggior presenza temporale in ciascuna classe, che svolga funzioni "tutoriali" per agevolare la **gradualità negli apprendimenti e nelle relazioni educative**, non deve comunque superare i 2/3 del tempo curricolare.

Questa modalità organizzativa si può attuare, ad esempio:

- estendendo i tempi delle discipline di un ambito;
- aggregando ad un ambito un maggior numero di discipline;
- assegnando anche due ambiti allo stesso docente, ma avendo cura - in tal caso - di non attribuirgli lingua italiana e matematica insieme.

Nei casi di moduli 4 su 3 e/o con la presenza di più insegnanti "specialisti", la limitazione dell'eccessiva rotazione e alternanza dei docenti va perseguita mediante una **concezione funzionale della contitolarità**. A tal fine può essere prevista una diversificata distribuzione degli interventi e delle presenze degli insegnanti nelle classi, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L. 148/1990 e nel D.M. 10/1991.

Nei plessi con un solo corso in verticale, l'**uso ottimale delle risorse di personale docente in rapporto all'intero plesso**, e non solo ai singoli moduli, consente soluzioni capaci di garantire la stabilità e la continuità dello staff di docenti in ciascuna classe e di assicurare l'orario di attività didattica previsto dalla L. 148/1990 an-

che nel caso di attivazione dell'insegnamento della lingua straniera, con i relativi momenti di attività pomeridiana.

Nel **tempo pieno** vanno stimulate occasioni di apertura delle classi, con la formula dei laboratori, e di arricchimento degli interventi, nella prospettiva di un gruppo docente aperto.

L'organizzazione didattica avrà riguardo alle specifiche condizioni operative di ogni scuola a tempo pieno e sarà oggetto di analisi e riprogettazione da parte dei gruppi docenti delle classi interessate.

I criteri prospettati interpretano i principi della corresponsabilità e contitolarità non tanto facendoli coincidere con una formale e astratta suddivisione paritaria di tempi e presenze, ma piuttosto fondandoli su **regole condivise, sulle effettive disponibilità e competenze** dei docenti, sul migliore adattamento ai diversi **contesti operativi**.

La delibera del collegio dei docenti definisce, perciò, i criteri generali di carattere regolativo per la costituzione degli ambiti, entro i quali i gruppi docenti possono compiere scelte motivate per rispondere a specifiche esigenze e risolvere i problemi più volte evidenziati.

b) Il tempo e la qualità della didattica

La definizione e la gestione dei tempi nella scuola elementare comportano decisioni coordinate da parte del consiglio di circolo, del collegio dei docenti, del gruppo docente.

Al consiglio di circolo compete la definizione delle "modalità di svolgimento dell'orario delle attività didattiche". Si tratta di una decisione fondamentale che la

legge di riforma pone quale variabile decisiva per la qualità "dell'insegnamento - apprendimento" e dell'ambiente educativo.

A tal fine si indicano alcuni essenziali **fattori di qualità**:

- una gestione equilibrata e distesa del tempo scolastico;

- l'orientamento verso almeno due giornate settimanali con attività pomeridiane, in particolare nel caso di prolungamento dell'orario curricolare fino a 30 ore, anche per la progressiva introduzione dell'insegnamento della lingua straniera;

- l'attenzione ai tempi di "cura", ad esempio garantendo una congrua pausa tra l'attività antimeridiana e quella pomeridiana".

Si fa presente che l'assunzione del solo turno antimeridiano è da considerarsi come soluzione eccezionale e transitoria.

Al collegio dei docenti competono:

- la definizione dei **tempi massimi** settimanali da attribuire alle discipline, nel rispetto delle **soglie minime** previste dal D.M. 10/9/1991; tali tempi possono essere considerati come parametri medi di riferimento su **base annua**, per consentire una gestione più flessibile delle attività didattiche;

- l'elaborazione di indicazioni per una organizzazione dei **tempi di contemporaneità** finalizzata all'arricchimento dell'offerta formativa e all'insegnamento individualizzato, così come previsto dal 2° comma dell'art. 41 del C.C.N.L.;

- l'individuazione di criteri generali per orientare le decisioni di competenza dei gruppi docenti, in particolare per quanto riguarda l'alternanza

degli insegnanti e delle attività, la distribuzione equilibrata dei carichi cognitivi, la valorizzazione dei momenti di accoglienza e di relazione.

Il gruppo docente individua le modalità per una fluida e articolata gestione del tempo scuola.

Per superare l'attenzione meramente quantitativa ai tempi e ritmi di lavoro, le rigidità delle scansioni temporali, il frazionamento dei quadri orari settimanali, si richiamano le seguenti opportunità, che consentono **soluzioni funzionali e aperte**:

- la costruzione di orari settimanali (o plurisettemanali), scanditi sulla base di **tempi di ambito**, distribuendo con **flessibilità nel corso dell'anno** il tempo di insegnamento di ciascuna disciplina e salvaguardando, comunque, le scansioni quadrimestrali della valutazione degli alunni;

- la previsione di **unità temporali distese** nella conduzione della classe da parte di ciascun docente, garantendo, in linea di massima, sequenze di attività più ampie dell'ora;

- il **contenimento del frazionamento** degli interventi degli specialisti, rendendoli meglio articolati;

- una equilibrata gestione della didattica, attraverso la opportuna **diversificazione** di attività, gruppi, metodologie ed il coinvolgimento attivo degli alunni.

In riferimento alle attività di "**arricchimento**" formativo, previste dal 1° comma dell'art. 8 della L. 148/1990, che permettono di fornire una risposta alla domanda sociale di un tempo-scuola più esteso, è da tenere presente che, ferme restando le modalità di utilizzazione di quote di personale previste nella dotazione organica provinciale, è possibile ricorrere, sulla base

di uno specifico progetto didattico, alle attività aggiuntive di insegnamento, finanziabili con il fondo di cui all'art. 71 del C.C.N.L. (Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e per le prestazioni aggiuntive) nell'ambito dell'autonomia decisionale delle singole scuole.

Gli spazi di autonomia progettuale, i soggetti ed i ruoli professionali.

Il complesso delle indicazioni fornite valorizza gli spazi di autonomia progettuale dei diversi soggetti professionali e collegiali della scuola elementare, che si viene caratterizzando sempre più come ambiente di ricerca in grado di migliorarsi interrogandosi e riflettendo sulle proprie scelte.

Gli spazi di autonomia progettuale non devono tuttavia costituire occasione per scelte arbitrarie e casuali che porterebbero ad ingiustificate differenziazioni del servizio. Sono infatti decisivi, per promuovere la qualità dell'offerta educativa, l'uso ottimale delle risorse, la convergenza e l'unitarietà degli interventi, l'attenzione ai risultati, più che l'omogeneità formale delle procedure. La progettualità delle scuole si colloca in un sistema articolato di ruoli e responsabilità, che esaltano le funzioni del collegio dei docenti e dei singoli team nella configurazione della proposta educativa.

Nel rispetto delle finalità istituzionali stabilite dai Programmi e dalla Legge di riforma e dei risultati da garantire a tutti gli alunni, i livelli di progettazione essenziali si riferiscono:

- alla contestualizzazione della proposta formativa da parte di ciascuna unità scolastica, mediante l'elaborazione del pro-

getto educativo di istituto;

- alla definizione degli assetti organizzativi e dei percorsi didattici da parte dei gruppi docenti, in base alle caratteristiche degli alunni e dei concreti contesti operativi.

Il **consiglio di circolo** attiverà gli indispensabili rapporti inter-istituzionali per la predisposizione delle strutture e dei servizi necessari alla qualificazione dell'offerta formativa, facendo ricorso anche ad accordi o protocolli di intesa territoriali.

Il **collegio dei docenti**, nel garantire il quadro di riferimento unitario del progetto educativo, avrà cura di definire i fattori di qualità dell'organizzazione e dell'azione didattica, individuando altresì standard e modalità di verifica delle scelte organizzative e dei risultati conseguiti. In questa prospettiva possono essere avviate strategie di analisi e di valutazione per consentire la regolazione in itinere dell'azione didattica.

Il **gruppo docente** gestirà concretamente ambiti, tempi e organizzazione delle attività, con la migliore utilizzazione delle disponibilità, delle competenze e delle esperienze, in un quadro di efficace collaborazione professionale.

L'insieme delle competenze e delle responsabilità attribuite ai vari organismi collegiali evidenzia ancor di più il ruolo strategico che assume il **Direttore didattico**, il quale promuove le condizioni per la valorizzazione delle risorse umane e professionali, adotta - anche sotto il profilo formale - le decisioni necessarie per la qualità del progetto educativo e per la sua attuazione ed assicura il coordinamento generale delle attività di progettazione.

Le attività di formazione in servizio (anche nella forma innovativa di "riflessione" sulla pratica didattica), il corretto impiego delle due ore settimanali da dedicare alla progettazione di team, l'individuazione di funzioni e figure di supporto e di coordinamento specifico, l'opera di promozione e consulenza svolta dagli ispettori tecnici rappresentano ulteriori risorse per lo sviluppo di un ambiente scolastico professionalmente autorevole e socialmente accreditato.

Le finalità e gli obiettivi indicati coinvolgono il sistema scolastico nel suo complesso e sono volte a contenere le disomogeneità qualitative nell'organizzazione evidenziate dall'attività di monitoraggio. Per sostenere tali obiettivi la Direzione Generale promuoverà entro la prima decade del mese di maggio p.v. alcuni seminari, anche su base interregionale, riservati ai Provveditori agli Studi ed agli Ispettori tecnici.

Successivamente i Provveditori agli Studi convocheranno, in collaborazione con gli Ispettori tecnici, apposite riunioni con i Direttori didattici per un approfondimento delle indicazioni della presente circolare e per la messa a punto delle prospettive di lavoro, da sviluppare in modo coordinato a livello di unità scolastiche in occasione delle verifiche di fine anno e della riprogettazione delle attività per l'anno scolastico 1996/97.

Confidando nella consueta collaborazione delle SS.LL. si raccomanda la tempestiva diffusione della presente circolare a tutte le istituzioni scolastiche interessate.

IL MINISTRO

I concetti base della C.M.116/96

Orientamenti per l'organizzazione didattica nella scuola elementare (a cura dell'Ispettore G. Cerini)

Il contesto

- 1) Evoluzione del quadro normativo (verso l'autonomia)
- 2) Punti critici emersi dall'azione di monitoraggio

Il progetto culturale

- 1) L'alfabetizzazione culturale e funzionale
- 2) L'educazione alla convivenza democratica
- 3) La scuola come ambiente educativo di apprendimento

Dagli adempimenti formali alla autonomia progettuale

- 1) Qualità dell'offerta formativa
- 2) Convergenza ed unitarietà degli interventi
- 3) L'adesione al progetto culturale
- 4) Uso ottimale delle risorse
- 5) Efficacia della didattica (attenzione agli esiti formativi)

Il team come sistema articolato di ruoli e responsabilità

- 1) Assunzione e gestione comune di un compito: la formazione
- 2) Un progetto unitario, integrato, condiviso.

L'ambito come spazio operativo e didattico che:

- 1) Risponde a criteri di funzionalità ed efficacia didattica
- 2) Consente di valorizzare il valore formativo delle discipline
- 3) Connota l'impegno professionale e la competenza del docente

Specificità del 1° ciclo

- 1) Gradualità dell'articolazione/differenziazione degli interventi
- 2) La tutorialità come cura delle relazioni interpersonali
- 3) L'ambito come approccio predisciplinare

Specificità del 2° ciclo

- 1) Contitolarità funzionale (maggiore attenzione alle situazioni organizzative atipiche: verticalità, "4 su 3", eccesso di specialisti)
- 2) Stabilità, continuità, autonomia del team
- 3) L'unitarietà: le discipline come approccio alle abilità di indagine, alle conoscenze, ai linguaggi, a modi di pensare)

Il tempo: il benessere degli alunni e la qualità della didattica

a) Le condizioni strutturali

- 1) Rientri/permanenze pomeridiane
- 2) Gestione equilibrata e distesa dei tempi
- 3) Attenzione ai tempi di cura
- 4) Proposte di arricchimento formativo/tempo luogo

b) Le condizioni organizzative

- 1) Tempi delle discipline su base annua e con programmazione plurisettimanale
- 2) Produttiva organizzazione della contemporaneità (qualità dell'offerta formativa e insegnamento individualizzato)
- 3) Contenimento del frazionamento degli specialisti

c) Le condizioni didattiche

- 1) Orario settimanale per ambiti
- 2) Equilibrio delle proposte didattiche ed equilibrio dei carichi cognitivi; tipologie didattiche differenziate
- 3) Valorizzazione dei momenti di accoglienza e relazione